Rassegna stampa

Mercoledì 19 aprile 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

CORRIERE DELLA SERA

Meloni: «Sos manodopera? Non si risolve coi migranti ma con il lavoro femminile»

La premier a Milano per il Salone del Mobile. Oggi in Vaticano dal Papa

MILANO Lavoro, occupazione femminile e difesa delle eccellenze italiane. Per Giorgia Meloni è la prima volta al Salone del Mobile da presidente del Consiglio. Anche se forse rimpiange un po' le visite degli anni scorsi, quando non c'era la calca di giornalisti e fotografi a marcarla come Claudio Gentile con Maradona. Alla fine, il commento più spontaneo arriva dalla sorella Arianna: «Mi chiede se mi è piaciuto il Salone? Fossi riuscita a vedere qualcosa!». Giorgia Meloni taglia il nastro del Salone del Mobile, arrivato alla sessantunesima edizione. Insieme a lei, il sindaco Beppe Sala, il governatore lombardo Attilio Fontana e il presidente della Fondazione Fiera, Enrico Pazzali. «Non potevo mancare da presidente del Consiglio a questa fiera che racchiude molte delle visioni strategiche del nostro governo» ha detto al suo arrivo la premier accompagnata dalla ministra del Turismo, Daniela Santanchè. Un breve «a margine» con i giornalisti, una pausa caffè e poi una veloce visita a tre stand del Made in Italy. Dopo neanche un'ora, con sorpresa di tutti, sale in auto e lascia i padiglioni della Fiera. I bene informati raccontano che fosse veramente decisa a rinunciare al resto della visita a causa della ressa. Fatto sta, che dopo un'oretta, la premier alla chetichella si è ripresentata all'ingresso della Fiera e ha continuato senza intoppi il suo giro nei padiglioni fermandosi quasi a ogni stand. Salta invece la visita al San Raffaele dove è ricoverato Silvio Berlusconi: «Sento Berlusconi — ha detto Meloni rispondendo alle domande dei giornalisti — ma sono d'accordo con lui che oggi non sia il giorno adatto per una visita in ospedale».

Meloni sceglie con cura i temi da trattare in terra lombarda. «Noi ci accapigliamo sul reddito di cittadinanza, poi scopriamo che le nostre aziende in quattro casi su dieci hanno difficoltà a trovare manodopera qualificata per posti di lavoro ottimamente retribuiti. Non mi rassegno a una società nella quale il modello di riferimento sia quello di favorire il reddito di cittadinanza, ma quello di favorire il lavoro». È l'incipit, quello che le serve per introdurre la questione della manodopera che sarà un refrain continuo della sua visita. «Questo problema si risolve in vari modi, e quello su cui lavora il governo non è risolverlo con i migranti» dice la premier che oggi sarà in Vaticano dal Papa insieme al ministro Piantedosi per parlare del Giubileo. Qual è la ricetta allora? «Vogliamo risolverlo con quella grande riserva inutilizzata che è il lavoro femminile, perché alzando i livelli del lavoro femminile e portandoli alla media europea già i nostri dati cambierebbero molto. E poi lavorando sulla demografia, quindi sulla incentivazione della possibilità da parte delle famiglie di mettere al mondo dei figli. Questo è quello su cui il governo lavora». Occupazione femminile e natalità.

Il resto è la difesa del Made in Italy e delle eccellenze ben rappresentate dai tanti marchi presenti al Salone. Annuncia una legge quadro a difesa dei marchi italiani. Se non possiamo competere sulla quantità — è il ragionamento della premier — lo possiamo fare sulla qualità dove siamo tra i primi al mondo. «C'è una cosa sulla quale tutto il resto del mondo non compete con l'Italia, è la qualità di quello che noi produciamo. Il marchio è la cosa più preziosa che abbiamo a patto di essere in grado di difenderlo e valorizzarlo» a partire dal contrasto alla contraffazione, per continuare con la tutela di brevetti, la formazione e la competenza. Annuncia che il liceo del Made in Italy è in dirittura d'arrivo e la volontà di arrivare a una filiera del legno-arredo italiana al cento per cento. «Serve — conclude — una rivoluzione culturale per mettere al centro la creatività italiana».

Parte il tour. Meloni scherza sul suo abbigliamento: blue jeans e scarpe da ginnastica. Non prima di aver preso in giro la mise di Santanchè: «Io non potevo mancare. Con la mia mise, diciamo, poco istituzionale, ma solo Santanchè ha il coraggio di venire anche qui con i tacchi, ma voi mi perdonerete». Quella della premier sembra si sia rivelata una scelta saggia. Nella seconda parte del tour che alla fine è durato quasi otto ore, Santanchè ha contato sul suo telefonino 20mila passi.

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Bisogna puntare sulla demografia Le famiglie vanno incentivate a mettere al mondo dei figli

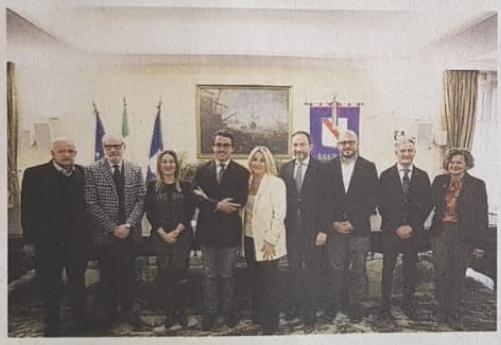
IL MATTINO
NAPOLI

Telethon, Napoli si prepara alla corsa della solidarietà «In campo per la ricerca»

L'INIZIATIVA

Mariangela Barberisi

«Quest'anno siamo particolarmente emozionati perché le nostre magliette sono azzurre ed hanno il numero 10 sulla schiena. Siamo certi che i napoletani parteciperanno numerosi». Parole di Francesco Lettieri, Coordinatore Telethon Napoli, che ieri dalla Sala De Santis di via Santa Lucia ha lanciato l'appuntamento della Walk of Life, la manifestazione che si svolgerà sabato 22 e domenica 23 aprile a sostegno della ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare organizzata da Fondazione Telethon, giunta alla decima edizione. «Come Regione siamo da sempre vicini a Telethon - spiega Lucia Fortini, assessore alla Scuola, Politiche sociali e giovanili della Campania - questa marcia di solidarietà ha un valore importante perché ricorda ai cittadini, alle famiglie e soprattutto ai ragazzi l'importanza della ricerca sulle malattie rare. Dobbiamo dimostrare ai piccoli pazienti che non sono soli perché il senso di solitudine può distruggere quanto la malattia stessa».



LA MANIFESTAZIONE Gli organizzatori di "Walk of life" NEWFOTOSUD

SABATO E DOMENICA TORNA "WALK OF LIFE" L'OBIETTIVO È RACCOGLIERE FONDI PER CURARE LE MALATTIE RARE

IL PROGRAMMA

Sabato in piazza del Plebiscito verrà allestito il Villaggio Telethon con attività, intrattenimento e con prestazioni sanitarie da parte dei Lions di Pozzuoli: come annunciato da Elena Di Gennaro, ci saranno ben quattro camper destinati a visite mediche dall'oculistica, all'odontoiatria, dalla cardiologia, alla prevenzione del diabete. Domenica l'appuntamento al Plebiscito alle 7,30 per partire poi alle 8,30.

L'evento si divide in due diverse competizioni: una corsa di dieci chilometri dedicata agli sportivi che vogliono gareggiare e una passeggiata di tre chilometri dedicata ai piccoli pazienti che ogni giorno combattono con malattie rare. «Abbiamo fatto molti passi avanti in questi anni e la collaborazione con Tigem è fondamentale - racconta Lettieri - sono tanti gli studenti coinvolti nei progetti e domenica in particolare ci saranno circa quattro scuole. La tre chilometri sarà un'occasione unica per i bambini che hanno una patologia come la Sma per partecipare ad una competizione fianco a fianco con i compagni di classe». Sport, solidarietà e scienza per salvare i bambini di tutto il mondo grazie all'impegno di Fondazione Telethon che dal 1990 ha investito 623,7 milioni di euro, con 2.804 progetti e 1.676 ricercatori finanziati, e più di 589 malattie studiate. Solidarietà che si intreccia con la ricerca e con la Campania. Si trova a Pozzuoli, infatti, un'eccellenza scientifica a livello mondiale: l'Istituto Telethon di Genetica e Medicina, con il quale la Fondazione collabora da anni. «Sono oltre seimila le malattie rare per le quali è stato identificato il difetto genico - sottolinea Pasquale Piccolo, ricercatore Tigem - e per una piccola parte di queste sono disponibili delle cure sviluppate negli ultimi quindici anni grazie agli investimenti di Fondazione Telethon». Una sfida quella del Tigem che coinvolge circa duecento ricercatori e che accoglie pazienti da tutto il mondo. «Noi in particolare - aggiunge - ci occupiamo dell'intero processo che parte dall'identificazione del gene responsabile delle malattie, passando per lo studio della mutazione di quel gene specifico, arrivando poi a realizzare lo sviluppo di nuove terapie». Il lavoro di ricerca è vitale per dare una svolta alle malattie rare perché senza una diagnosi è impossibile avviare la terapia.

IL VIDEO CHOC

La rissa ai giardinetti tra le gang dei licei Umberto e Mercalli

GARA DI 10 CHILOMETRI DEDICATA AGLI SPORTIVI E PASSEGGIATA PER I PICCOLI PAZIENTI FORTINI: «LA REGIONE IN PRIMA LINEA»

IL PIANO TRAFFICO

Per la giornata di domenica arriva dal Comune di Napoli il dispositivo di traffico: dalle ore 8,30 alle ore 10,30 è stato istituito il divieto di transito veicolare e la sospensione della pista ciclabile in piazza Plebiscito; piazza Trieste e Trento; via San Carlo; piazza Municipio; via Medina; via Monteoliveto; via Sant'Anna dei Lombardi; via Toledo; piazza Carita; via Cesario Console; via Santa Lucia; via Partenope; via Caracciolo; rotonda Diaz. È prevista inoltre in via Santa Lucia la sospensione dell'area riservata alla sosta dei veicoli adibiti al Trasporto pubblico non di linea (taxi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
NAPOLI

I progetti

Ferrovie campane il governo stanzia cento milioni

Il Mit ha stanziato 103 milioni di euro, tutti destinati all'Eav, da utilizzare, per la maggior parte, per la realizzazione della "Linea 7", quella che dovrà collegare il campus universitario di Monte Sant'Angelo con Cumana e Circumflegrea: un progetto varato quasi trent'anni fa, insabbiato nelle lentezze della burocrazia e tornato a galla solo a sprazzi, in occasione della sistemazione delle opere d'arte di Anish Kapoor alle aperture delle stazioni dell'università e, recentemente, del Rione Traiano. Ora l'obiettivo è accelerare su progetti e lavori per realizzare le opere, in caso contrario i fondi andranno restituiti.

Barbuto *a pag. 22*

Linea 7, cento milioni dal ministero «Lavori in tre anni o vanno restituiti»

LA SVOLTA

Paolo Barbuto

Il Mit ha stanziato 103 milioni di euro (103,14 per la precisione) tutti destinati all'Eav, da utilizzare, per la maggior parte, per la realizzazione della "Linea 7", quella che dovrà collegare il campus universitario di Monte Sant'Angelo con Cumana e Circumflegrea: un progetto varato quasi trent'anni fa, insabbiato nelle lentezze della burocrazia e tornato a galla solo a sprazzi, in occasione della sistemazione delle opere d'arte di Anish Kapoor alle aperture delle stazioni dell'università e, recentemente, del Rione Traiano.

Alla linea 7 andrà più della metà dei finanziamenti, quasi 62 milioni, il resto è ufficialmente destinato alla Cumana con precise indicazioni da parte del ministero sulle urgenze alle quali fare fronte con quei denari: ammodernare stazioni e binari e rendere meno complessa l'accessibilità.

LA SCADENZA

L'intero finanziamento, però, è collegato a precise scadenze dettate nel documento di stanziamento firmato dai ministri Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti: entro la fine di quest'anno c'è l'obbligo di chiudere i bandi per i lavori e stipulare i contratti, entro il 31 dicembre del 2026, dopo tre anni dall'assegnazione dei lavori, tutte le opere dovranno essere concluse e già disponibili all'utilizzo da parte degli utenti.

L'obiettivo è decisamente sfidante: assegnare entro otto mesi lavori per più di cento milioni è già un traguardo quasi irraggiungibile, pensare che nel giro di 36 mesi i lavori siano chiusi e consegnati, alla luce delle esperienze nei contratti pubblici, appare quasi impossibile.

Però conservare una speranza non costa nulla e immaginare che le innovazioni nel trasporto regionale possano avere un improvviso sprint, è addirittura rasserenante.

LA LINEA 7

La fetta più grossa dello stanziamento, 61,64 milioni, è destinata, secondo il documento ufficiale diffuso dal ministero dei Trasporti, alla «realizzazione della tratta Parco San Paolo-Terracina e della bretella tra linea Cumana e Circumflegrea Soccavo-Mostra».

Si tratta di un progetto di lunga data, scaturito in contemporanea con la decisione di realizzare a via Cinthia il campus Universitario. In quell'occasione si pensò di creare un collegamento che permettesse agli studenti della Federico II di raggiungere le aule interamente con il trasporto pubblico su ferro. Erano, e sono tutt'ora, previsti collegamenti con la stazione di Soccavo della Circumflegrea e con la stazione Edenlandia della Cumana: progetto lodevole che, per adesso è bloccato alla sola realizzazione delle stazioni afferenti all'università con le opere d'arte di Kapoor delle quali abbiamo già detto.

I primi lavori del collegamento con Soccavo sono stati avviati esattamente 22 anni fa: si tratta di coprire un percorso di un chilometro e 250 metri in linea

IL MATTINO
NAPOLI

d'aria che, almeno, formalmente, è già partito. La porzione del collegamento fra Monte Sant'Angelo, via Terracina e la fermata Edenlandia, invece è ancora in alto mare.

LA CUMANA

La porzione restante del finanziamento è tutta destinata alla Cumana. Un cospicuo stanziamento da 30 milioni andrà alla stazione di Torregaveta che dovrebbe essere potenziata e rimodernata. Il resto dei fondi sarà distribuito su tutte le altre stazioni della linea per generici progetti di miglioramento dell'accessibilità, e all'ammodernamento della tratta Dazio-Gerolomini-Cantieri.

Il cronometro è già partito, otto mesi per assegnare i lavori, altri 36 mesi per completarli: la sfida è avvincente e difficile.

FONDI ANCHE PER LA CUMANA: SARANNO POTENZIATE LA STAZIONE DI TORREGAVETA E PARTE DELLA RETE

ARTE Installazione di Kapoor per l'uscita «Traiano» della Linea 7

IL MATTINO
NAPOLI

L'intervento

Pista ciclabile sì al progetto per realizzare altri dieci km

La Giunta comunale ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per l'estensione della rete ciclabile cittadina nell'ambito nord-occidentale Fuorigrotta-Soccavo.
Il progetto risponde agli obiettivi del Pnrr di collegare stazioni ferroviarie e sedi universitarie; sono coinvolte le stazioni della Circumflegrea di Soccavo, le stazioni di Fuorigrotta e, in particolare, della Cumana stazione Mostra, della linea 2 stazioni Campi Flegrei e Cavalleggeri, nonché la stazione della linea 6 Mostra che aprirà nel corso del 2024.
La nuova rete ciclabile, che si estende per circa 10 chilometri, collega i siti di Unina di piazzale Tecchio, di via Claudio e di Monte Sant'Angelo. Il nuovo tratto è realizzato in continuità con il tratto di ciclabile già esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
NAPOLI

Legalità, ecco i fondi

▶Alla Campania 107 milioni sui 300 previsti dal Pnrr «Finanzieranno l'utilizzo dei beni confiscati ai clan»

▶Alla Stazione marittima il forum con Piantedosi «Faremo il punto sugli immobili della criminalità»

L'EVENTO

Giuliana Covella

Alla Campania 107 milioni sui 300 del Pnrr per progetti finanziati sul riutilizzo dei beni confiscati: è il dato evidenziato dall'assessore regionale alla legalità Mario Morcone a margine della presentazione del Forum nazionale espositivo sui beni confiscati che si terrà venerdì e sabato alla Stazione marittima con la presenza tra gli altri nella prima giornata - convegno di apertura dal titolo "La legalità come chiave dello sviluppo" coordinato dal direttore de Il Mattino Francesco de Core - del ministro dell'interno Matteo Piantedosi e del presidente della Regione Vincenzo De Luca. Oltre 7.700 i beni confiscati nella nostra regione, mentre a Napoli 312 risultano quelli destinati e 493 in gestione: «restituirli ai cittadini è un ulteriore elemento di sviluppo del territorio», ha sottolineato l'assessore. Alla luce di quanto avvenuto a Melito ieri con l'arresto del sindaco, Morcone ha sottolineato come la «rivalorizzazione di questi beni sia uno strumento di riscossa contro i clan».

LE ATTIVITÀ

L'idea di realizzare un evento nazionale con le altre regioni, di promozione delle attività svolte presso i beni confiscati nasce dal lavoro svolto dalla Regione Campania sul tema che ha portato nell'aprile 2022 alla realizzazione del primo Forum nazionale espositivo dei beni confiscati. Il progetto tecnico, l'organizzazione, il coordinamento, l'impianto grafico e la comunicazione, nonché la gestione dell'evento sono stati ancora una volta affidati a Sviluppo Campania (società in house della Regione). Centrale è dare valore a quanto realizzato da parte di soggetti del terzo settore, cooperative e associazioni. L'appuntamento è per il 21 e 22 aprile, quando «a Napoli verranno rappresentanti di molte regioni per il forum - ha spiegato Morcone - che quest'anno punterà sulla loro valorizzazione e riuso, cosa che facciamo in Campania e in tutta Italia, dalla Lombardia alla Sicilia». «L'iniziativa - aggiunge - è sotto l'egida della Conferenza delle Regioni con altre regioni che verranno a spiegare la situazione dei beni confiscati e non solo. Non è un caso che si faccia a Napoli, dove esistono esperienze importanti sul tema, pur sapendo che nel settore ci sono anche difficoltà e ombre».

L'INAUGURAZIONE

Alla giornata inaugurale interverrà oltre a De Luca, il presidente Anci Antonio Decaro; prevista inoltre una sfilata con abiti realizzati dalla cooperativa Eva con sete donate da Gucci, il design creato insieme all'Accademia delle Belle Arti e i modelli realizzati a Casal di Principe in una proprietà sottratta alla camorra. Nel corso della due giorni si parlerà inoltre delle difficoltà sul riuso dei beni: «Le ombre ci sono - rimarca Morcone - in alcuno territori che fanno fatica a rimettere in moto i beni come accaduto a Torre Annunziata o a Marano. Discuteremo di luci e difficoltà con Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Calabria, Sicilia, Toscana a conferma che la criminalità organizzata si è allargata a tutta Italia».

LA CONFERENZA

Alla conferenza stampa di presentazione anche Mario Mustilli, presidente di Sviluppo Italia: «Il recupero di questi beni confiscati alle mafie ha una funzione economico-sociale di gran lunga superiore ai numeri, perché recuperare il bene e rilanciarlo nell'economia legale significa dimostrare che la legge, le polizie e i cittadini hanno funzionato. Per cui tutto quello che nasce intorno al recupero ha un significato simbolico che riguarda le esperienze. Il forum serve a questo: a dimostrare che è stato fatto qualcosa di buono e a fare il punto su una serie di discrasie tra i diversi livelli istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE MORCONE «IN ARRIVO A NAPOLI VENERDÌ E SABATO I RAPPRESENTANTI DI MOLTE REGIONI LAVORIAMO IN SINERGIA»

la Repubblica NAPOLI

L'intervento

La cultura può rigenerare il centro storico

di **Giuseppe Ossorio**

I Saloni dei libri accrescono la vitalità di una città. A Napoli è appena terminata la quarta edizione di "Napoli Città Libro" alla Stazione Marittima. A ottobre avremo ancora due saloni dei libri, il "Campania Libri Festival" e il "Ricomincio dai Libri". Sono manifestazioni culturali che apparentemente si rivolgono solo a chi ama i libri. Essi sono luoghi della conoscenza, di scoperte, di aggregazione, di crescita civile. Insieme alle librerie, che devono essere salvaguardate, misurano un ecosistema fragile, ma restano un'invenzione necessaria che si oppone al declino della città, anzi accompagna la sensibilità, la volontà di sviluppo della comunità e sostiene la libertà del pensiero che a tutti noi è cara. In questo senso abbiamo apprezzato perché ha un valore l'affermazione di Maurizio De Giovanni appena eletto al Premio Napoli, "Tenterò di mettere un libro nelle mani di ogni ragazzo".

La cultura nella sua natura nutre le coscienze, stimola le riflessioni, non dovrebbe essere né alta né bassa, dovrebbe essere larga. Che vuol dire larga? Vuol dire reale, che anima progetti e non si ferma davanti ai vuoti della burocrazia pubblica, che a volte impegna soldi senza risultati. Vuol dire inclusiva e deve essere realizzata da chi ha la necessaria esperienza sul campo di creare, di compiere. Le novità vanno sempre bene ma non devono avere il sapore della improvvisazione. Questa "larghezza" è la dimensione da innescare nella nostra città nei luoghi più antichi, per esempio nel nostro centro storico, come abbiamo ripetuto tante volte, perché anche quei luoghi generano cultura. Sono modelli già esistenti in grandi città d'arte e cultura e capaci di intrecciare anima e corpo, visioni e sensazioni, sensi con sensi, come, ad esempio Madrid o Parigi.

Se passeggiamo nei centri storici di queste due grandi capitali culturali, e anche Napoli, indiscutibilmente, lo è, non ci verrebbe mai in mente di criticare gli innumerevoli fornitori di street food, che anche in quei casi ci circondano con le specialità locali, perché saremmo immersi, non solo in odori, ma anche in eventi, personaggi, monumenti fruibilissimi, vivacità reale e vivibilità culturale, che vuol dire semplicemente civile, perno sul quale sono incentrate quelle amministrazioni.

I monumenti sono trasformati in centri culturali, come dovrà essere a Napoli Palazzo Reale con una formidabile intuizione resa comune dalla redazione napoletana di "Repubblica", con appuntamenti stimolanti e costanti, mostre, performances teatrali, dibattiti su temi e libri. Bisogna semplicemente scegliere direttori in grado di portare linfa a monumenti che, altrimenti, rischiano di avvizzirsi in rami secchi.

A Parigi l'Hotel de Galliffet, oggi Istituto di lingua e cultura, il Beaubourg come è noto il Centro nazionale d'arte e di cultura Georges Pompidou, costruito poco lontano da Les Halles, gli ex mercati generali, sono istituzioni culturali all'insegna della multidisciplinarità, che irradiano bellezza. In questo senso si scriveva nel nostro precedente articolo della ristrutturazione e della riqualificazione di Palazzo Penne e tutta l'area intorno. Ancora a Parigi l'ex residenza reale oggi Petit Palais, centro di grandi esposizioni, eventi e belle arti. A Madrid Palacio de Abrantes, oggi sede dell'istituto italiano di cultura, il Museo della Reina Sofia, dove cinema, pittura e storia non smettono d'intrecciarsi, il Matadero, il CentroCentro, il Conde. Dunque, edifici moderni e unici nel loro genere che ospitano programmi culturali per ogni tipologia di pubblico. Dalle mostre ai progetti di artisti, alle presentazioni, ai workshop e ai festival. Le possibilità offerte da questi spazi sono infinite.

Volutamente non citiamo il Louvre o il Prado, perché non è di grandi musei che stiamo parlando, ma di monumenti trasformati in centri di cultura viva. A Napoli si potrebbe ben fare.

Senza pensare, poi, che sia a Parigi con Les Halles, che a Madrid col mercato Saint Michel, sono state destinate enormi aree coperte a scopi mercatali moderni. Napoli, per costituzione e tradizione (sarebbe impossibile oggi pensare ad uno sventramento dei quartieri) ha aree tutte esterne. Rendiamole allora appetibili e "civili", lavorando sul concetto di cultura e dunque di valorizzazione del centro storico. Facendo le scelte giuste, sono obiettivi più raggiungibili di quanto si possa immaginare.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Rifiuti pericolosi sotterrati a tonnellate anche in aree protette

Torre Annunziata, arrestate cinque persone

Il blitz

NAPOLI In pochi mesi oltre cento tonnellate di rifiuti pericolosi sarebbero state sotterrate senza alcuna cautela in zone agricole, una delle quali è addirittura situata all'interno dell'area protetta del Parco Nazionale del Vesuvio. Amianto, idrocarburi e altre sostanze altamente inquinanti che avrebbero danneggiato frutteti e noccioleti, mettendo anche a rischio la salute dei consumatori. È quanto ha svelato l'indagine condotta dai militari di Ottaviano, con il supporto specialistico dei colleghi forestali della stazione «Parco» di Ottaviano, sotto il coordinamento della Procura di Nola e della Dda. di Napoli.

Cinque persone sono state arrestate dai carabinieri a Torre Annunziata, in provincia di Napoli, con l'accusa di traffico illecito di rifiuti. Per altre quattro è stato disposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

Le immagini girate dai carabinieri mostrano, inequivocabili, le fasi di carico e scarico. La chiusura posteriore dei camion si apre e lascia scivolare il materiale nei terreni agricoli. Tutto è iniziato nel gennaio del 2021 a seguito di verifiche effettuate su un'impresa di smaltimento rifiuti operante in alcuni comuni vesuviani. I controlli hanno fatto emergere la presenza di tre siti di sversamento illecito di fanghi derivanti dal dragaggio di alcuni canali del reticolo idrografico del fiume Sarno (Rio Sguazzatorio e Rio Bottaro), dove i rifiuti venivano trasportati e sversati senza alcuna autorizzazione né il previsto trattamento. Gli indagati avrebbero poi fatto ricorso al cosiddetto «giro bolla», ovvero la falsificazione dei documenti di trasporto, tramite i quali gli scarti sarebbero stati declassificati «ad arte» a rifiuti non pericolosi, abbattendo conseguentemente i costi di trattamento e smaltimento, consentendo di ottenere, pertanto, centinaia di migliaia di euro in profitti illeciti per l'impresa.

Nei luoghi di sversamento sono state campionate - con il supporto di Arpa Campania - numerose sostanze fortemente inquinanti, capaci di danneggiare e deteriorare gravemente il suolo e l'ambiente, tra cui amianto, idrocarburi e IPA. Due dei siti monitorati sono stati sottoposti a sequestro a seguito delle ispezioni. Il giudice ha disposto inoltre il sequestro della sede dell'impresa interessata nonché di due impianti di trattamento dei rifiuti, di 7 autocarri e di due pale meccaniche, tutti di proprietà della ditta.

Chiara Marasca

COMUNE Il Consiglio approva all'unanimità la proposta di Cilenti per rigenerare il quartiere, ma è una vittoria di Pirro

Ponticelli, il sindaco sotto accusa

De Iesu scarica le responsabilità sulle forze dell'ordine, persino i manfrediani sono critici

NAPOLI ***(Mauro De Riso)*** - La proposta di rigenerazione urbana per Ponticelli viene accolta all'unanimità dall'Assise. Ma i Consiglieri ricordano all'Amministrazione che "*non basta, occorre estendere il discorso agli altri quartieri in degrado*". E' una vittoria di Pirro l'ok dell'Assemblea civica all'ordine del giorno proposto dal consigliere **Massimo Cilenti** (Napoli Libera, *nella foto*) sulle proposte di azioni amministrative per avviare un processo di riqualificazione del quartiere Ponticelli. **Gennaro Esposito** (Manfredi Sindaco) ha evidenziato che "*tutte le periferie industriali della città hanno bisogno di una nuova visione e programmazione per un nuovo modello di sviluppo*". E il consigliere **Sergio D'Angelo** (Napoli Solidale Europa Verde Difendi la Città) ha ricordato quanto disposto dal regolamento comunale per la trattazione degli ordini del giorno, evidenziando "*la procedura irrituale seguita oggi (ieri, ndr) che tuttavia potrebbe inaugurare un nuovo metodo di lavoro con focus sui singoli quartieri*". Per **Gennaro Acampora** (PD) il tema Ponticelli va inserito nella "*riflessione più ampia e non banale*" sull'area est. "*Serve assicurare presidi delle forze dell'ordine* - ha spiegato Acampora - *e rilanciare tutti i servizi strategici per la qualità della vita*". Nel dibattito il consigliere **Demetrio Paipais** (Manfredi sindaco) ha ricordato l'importanza di interventi puntuali per un'area che sta cominciando a rivivere e ha proposto "*una serie di tavoli tecnici per affrontare questa emergenza*". **Iris Savastano** (Forza Italia) ha chiesto inoltre presidi fissi a Ponticelli come in tutti i quartieri della città, mentre **Fulvio Fucito** (Manfredi Sindaco) ha condiviso la necessità di un presidio stabile e ha manifestato apprezzamento per il lavoro svolto finora dall'assessore De Iesu. "*Ponticelli* - ha affermato Fucito - *sta per vivere un nuovo corso grazie ai futuri investimenti, come il nuovo polo pediatrico e le nuove infrastrutture*". **Salvatore Guangi** (Forza Italia, *nel tondo*), inoltre, ha definito importante l'ordine del giorno su Ponticelli, "*ma il tema va trattato per tutte le aree della città*". Secondo Guangi, "*non è cambiato nulla rispetto all'epoca de Magistris, non c'è stato il cambio di passo auspicato*". Per **Gennaro Rispoli** (Manfredi sindaco) la riqualificazione dell'area est favorirà anche un decentramento delle attività sanitarie del quale tutta la città beneficerà. L'assessore **Antonio De Iesu**, infine, è intervenuto chiarendo che "*la dotazione delle forze di polizia in città è totalmente insufficiente*". Chiedere presidi fissi, secondo De Iesu, "*è un falso problema e bisogna piuttosto puntare sulla presa in carico dei minori a rischio, su misure concrete per il loro recupero*". Il tema della rigenerazione urbana e sociale, dunque, tiene banco nell'Assise, con la prospettiva di attuare ulteriori focus sui quartieri. Ma il percorso, con pochi agenti di polizia e il degrado sociale in atto, appare ancora molto lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA